



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

curia diocesana
UFFICIO CATECHISTICO

DOMENICA DI PASSIONE O “DELLE PALME” – ANNO A

(Is 50,4-7; Sal 21; Fil 2,6-11; Mt 26,14-27,66)

La ricchezza della Sacra Scrittura di questa “domenica di passione” è tale che si rischia di banalizzarla se ci si ferma ai soli sentimenti che può suscitare o se la si prende sottogamba perché preoccupati – e giustamente – di *coronavirus* ... Può essere utile pertanto avere delle linee interpretative che orientino la lettura del “racconto della passione” secondo Matteo e la sua comprensione ... per accostarla, nella riflessione personale o familiare, al “tempo di passione” che stiamo vivendo nel nostro mondo.

Orizzonte Sacre Scritture. Quello della Passione non è solo il racconto più antico che abbiamo perché il primo annuncio dei cristiani è che Gesù di Nazaret, morto in croce, è risorto (*kerygma*), ma è pure il “racconto di una morte annunciata”. Richiede pertanto attenzione a quanto narrato precedentemente (cf. gli “annunci della passione” in Mt 16,21-28; 17,22-23; 20,17-28 e la contrapposizione tra Gesù e i suoi avversari nei cc 21-23 ... già iniziata dalla nascita in 2,1-23 e culminante in 27,20-26) e il costante richiamo alle Scritture ebraiche (quelle che oggi denominiamo Antico Testamento). Più volte, infatti, l’evangelista Matteo sottolinea come in Gesù trovino compimento le Scritture (cf Mt 5,17-20) che i lettori del Vangelo conoscevano essendo cristiani provenienti dall’ambito ebraico. Si leggano, perciò, le “inserzioni mattee” di 26,15 = Zc 11,12; 26,31 = Zc 13,7; 26,64 = Sal 110,1 e Dn 7,13; 27,9-10 = Ger 32,6 e Zc 11,12-13; 27,32-44 = Sal 22; 27,46 = Sal 22,2; 27,48 = Sal 69,22.

Racconto cristologico. Gesù, centro della narrazione, appare come “Signore” capace di dominare con autorevolezza gli eventi (cf. 26,1-2.52-54): non si lascia schiacciare da essi, ma li vive con consapevolezza e con uno “stile obbedienziale”: «egli è il Servo del Signore (cf. 26,28 che riprende Is 53,12), il Giusto (27,19), cioè colui che non persegue la propria volontà, ma compie quella del Padre. Gesù è il Figlio di Dio (27,54), espressione che non indica un’identità di natura, ma una totale comunione di volere e di agire» (*L. Manicardi*) con il Padre riconosciuto e accolto quale fonte della propria vita.

Dimensione ecclesiale. Racconto destinato a dei credenti in ascolto, la narrazione della passione secondo Matteo vuole coinvolgerli nel dramma per confermarli nella loro scelta di seguire – pur con fatica, cf. Giuda in 26,14-16 e 27,1-10, l’abbandono dei discepoli in 26,30-56, il rinnegamento di Pietro in 26,69-75 – il Cristo “crocifisso e risorto” e per rimotivarli nelle ostilità che incontrano e nelle difficoltà che devono affrontare ogni giorno. Pur povera e piccola, la comunità matteeana è depositaria del Regno dei cieli (cf. 21,42-43) e sua testimone «tra tutti i popoli» (28,19). Prospettiva che l’evangelista sottolinea nel particolare del sogno della moglie di Pilato, una pagana che si apre alla rivelazione divina (in sogno ... come Giuseppe in 1,20 e 2,13-23) e nel rifiuto dei responsabili dei giudei di “salvare” Gesù dalla crocifissione (27,15-26): Matteo non cerca però “colpevoli” essendo preoccupato di presentare Gesù come il solo Giusto il cui sangue «è versato per molti per il perdono dei peccati» (26,28).

Per la riflessione:

- Il “vangelo della chiesa primitiva” ha il coraggio di annunciare la croce come “buona notizia” perché «luogo in cui il perdono di Dio si è manifestato più forte della nostra malvagità. Non solo: se il Figlio di Dio ha percorso sino in fondo la strada della croce, è perché non ha voluto sottrarsi allo “scandalo” che attraversa la vita dell’uomo e il corso della storia: se l’amore è la verità di Dio, perché troppe volte lo si sperimenta sconfitto e improduttivo?

- Di questo scandalo la croce di Cristo è l’immagine ingigantita, non la cancellazione. Ma è anche il suo superamento, purché si comprenda che Gesù ha salvato gli altri proprio non salvando se stesso. Con la sua passione e la sua croce Gesù si è posto là dove Dio e l’uomo sembrano contraddirsi trasformando la contraddizione in possibilità di riscatto. E a partire da qui ha tutto illuminato, mostrando che il silenzio di Dio non è assenza o impotenza, ma un parlare diverso. Quale notizia più bella di questa?» (*B. Maggioni*).
= Come sperimentare l’amore di Dio anche nel tempo del *coronavirus*? Come testimoniarlo anche se siamo “a casa” e sembriamo sconfitti e improduttivi?